

CORRIERE DEL TRENINO

VENERDI 8 FEBBRAIO 2013 ANNO XI - N. 33

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corriere.trentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA



IL SOLE

Sorge alle 07:31
Tramonta
alle 17:27



LA LUNA

(ultimo quarto)
Leva alle 05:48
Cala alle 15:41



ONOMASTICI

Girolamo
Giuseppina

IL TEMPO OGGI

in prevalenza soleggiato con addensamenti
più probabili sui settori settentrionali



Ieri a Trento

Min -2 Max 8

Prevista a Trento

Min -4 Max 6

IL TEMPO DOMANI

in prevalenza soleggiato con transito di
nuvolosità medioalta



Prevista a Trento

Min -4

Max 2

L'ARIA

pessima

scadente

accettabile

buona

NO2: Biossido di Azoto
CO: Monossido di Carbonio
PM10: Polveri sottili

Dati Agenzia Ambiente

IL DUBBIO

LE ELEZIONI SELEZIONANO I MIGLIORI?

di GIOVANNI PASCUZZI

Non è una novità vedere i candidati alle elezioni abbandonarsi ad accuse reciproche che spesso si trasformano in insulti. Ciò che questa volta diventa davvero insopportabile e stucchevole è vedere come ad attaccarsi furiosamente siano persone che, negli ultimi 15 mesi, hanno votato le stesse leggi e che probabilmente dovranno tornare a governare insieme. Paradossalmente la scelta dei due principali schieramenti di candidare nel collegio senatoriale di Trento due persone che hanno militato nel medesimo partito finisce per rendere evidente il gioco delle parti recitato a livello nazionale: si litiga tanto ma lo spazio per le visioni alternative è quasi nullo. Del resto, il futuro governo cosa potrà fare se non rispettare gli impegni già presi con i partner europei?

Attraverso il voto selezioniamo le persone che decideranno dei destini di tutti. In questo modo, diamo per scontato che chi è bravo a farsi eleggere (riuscendo prima a farsi candidare e poi a farsi votare) sia bravo anche nella gestione della cosa pubblica.

Gli esperti dicono, che, in campagna elettorale, attaccare gli avversari e marcare le differenze sia molto produttivo in termini di voti. Sembra di capire, cioè, che gli elettori considerino migliori non le persone capaci di distinguersi per coerenza di comportamento e competenza sui problemi, bensì quanti gridano di più e sono più aggressivi. Pare valga l'idea che se si è in grado di sgomitare per riuscire a ottenere un vantaggio personale (farsi eleggere) automaticamente si sarà in grado di tutelare gli interessi degli elettori e del Paese. Ma è davvero così? Chi è bravo a tutelare i propri interessi è bravo anche a tutelare l'interesse della comunità? O meglio: ad agire per interessi che spesso sono di segno esattamente opposto a quelli individuali?

Nel libro «Intervista con la storia», Oriana Fallaci scriveva: «Chi determina il nostro destino non è davvero migliore di noi, non è né più intelligente, né più forte, né più illuminato di noi. Semmai è più intraprendente, ambizioso. Io solo in rarissimi casi ebbi la certezza di trovarmi dinanzi a creature nate per guidarci o per farci prendere una strada invece di un'altra. Ma quei casi riguardavano uomini che non stavano affatto al potere: anzi lo avevano combattuto e lo combattevano a rischio della propria vita».

Sia chiaro: bisogna guardarsi da chi dice che i candidati sono tutti uguali. Però, se la risposta al teatrino cui siamo costretti ad assistere è, da tempo, l'astensionismo di massa, forse gli italiani credono che ormai occorra attingere ad altri approcci per fare davvero l'interesse della comunità: ad esempio, approfondire energie nell'ordinario impegno quotidiano. Ciò spiegherebbe perché il nostro Paese non è ancora affondato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA